



Magris, un compleanno di storie E anche Vargas Llosa lo festeggia L'intervista | Collana | Speciale

al teatro franco parenti

L'abbraccio di amici e lettori all'autore di «Danubio», con una lettera inattesa

L'evento a Milano per gli 80 anni. Il nuovo libro e la collana del «Corriere della Sera»

di **IDA BOZZI**

di

Claudio Magris riceve da Cecilia Bressanelli, ultima assunta alla redazione Cultura del «Corriere della Sera», l'opera «Barca». Il dono è stato realizzato dall'artista Velasco Vitali presso la Fonderia Artistica Battaglia di Milano (Foto LaPresse / Mourad Balti Touati) shadow Stampa Email

Una serata di grande atmosfera e di emozioni, in un Teatro Franco **Parenti** gremitissimo di lettori e di amici, ha celebrato ieri sera gli ottant'anni di uno dei nostri più grandi scrittori, Claudio Magris (nato a Trieste il 10 aprile 1939). Un omaggio, organizzato da Fondazione Corriere, «Corriere della Sera» e Garzanti, durante il quale il maestro ha ripercorso con umanità profonda e ironia una carriera lunghissima e fittissima di incontri, passioni, impressioni, memorie, riflessioni, quelle letterarie sulla «sua» Mitteleuropa e quelle più personali sulle amicizie, sul tempo e sulla scrittura.

C'erano davvero tanti amici e ospiti intorno a Magris, nella serata di ieri. Prima, i saluti del presidente della Fondazione Corriere Piergaetano Marchetti (che ha ricordato una grande dote di Magris, quella «di non aver mai rinunciato a essere sé stesso») e l'intervento del direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana (che ha citato «la meraviglia di leggere i suoi articoli» e ha ringraziato Magris «di aver accompagnato in tutti questi anni il «Corriere», per 52 anni di collaborazione»). Poi, sul palco del **Parenti** è salito Claudio Magris, accolto da un applauso caloroso, e la serata condotta da Antonio Troiano, responsabile delle pagine culturali del «Corriere» è proseguita con moltissimi interventi, anche a sorpresa. Magris, intanto, intervistato da Cristina Taglietti e Marzio Breda, ha ricordato l'emozione di scrivere per il giornale, fin dai primi tempi, quando gli capitava perfino di intravedere Dino Buzzati seduto alla scrivania: «Prima di ringraziare per questa festa incredibile, vorrei dire che cosa è stato scrivere per il «Corriere»: cioè il grande insegnamento che dà scrivere per il quotidiano, la suggestione che ti dà quella scrittura a contatto con la realtà, che ti tira fuori le cose più vere. Non finirò mai di citare Mark Twain, che diceva «la realtà è più fantastica della fantasia». Lo si impara scrivendo per un quotidiano».

E ha aggiunto: «Se è possibile accettare senza imbarazzo questo regalo, è perché ogni riconoscimento non va alla singola persona, ma a tutte le altre che abbiamo incrociato, che hanno fatto balenare in noi cose che da soli non avremmo capito».

Subito, Magris ha affrontato il tema della scrittura, parlando del suo nuovo libro, la raccolta di racconti Tempo curvo a Krems, edita da Garzanti: «Sarebbe più facile parlare dei romanzi, che offrono abbondanza di materia prenarrativa di cui parlare; più difficile parlare di un racconto, che coglie un attimo, coglie lo scorrere del tempo. Ho sempre sentito fortemente il senso della vita come presente, in cui le persone con cui ho vissuto, anche se assenti, sono ancora intorno a me. Io tengo molto a questa dimensione del non-tempo».

Dalla affollatissima platea, il primo degli interventi di saluto è venuto da Stefano Mauri, amministratore delegato del Gruppo Gems, che ha ricordato l'incontro con Claudio Magris in Garzanti: «Ciò che mi ha stupito è stato trovare in lui oltre che il letterato, anche un uomo capace di essere leggero come una ballerina. Ha 80 anni ma ricorda gli episodi del liceo come fossero avvenuti ieri». Anche Ernesto Franco, direttore editoriale di Einaudi, l'editore con cui Magris pubblicò nel 1963 Il mito absburgico, ha ricordato il lavoro con lo scrittore, «una collaborazione che è continuata nel tempo», rievocando il lavoro comune per la casa editrice Marietti e l'amicizia personale dell'autore con Daniele Del Giudice.

Ne ha approfittato Magris per approfondire il tema della realtà che aiuta e arricchisce il lavoro dello scrittore: «Ringrazio anche il mondo editoriale, molti libri sono nati dall'editore, perfino Danubio, che non sarebbe nato senza il "Corriere", è uscito anche perché Garzanti ha dato una spinta fondamentale». E quanto al Mito absburgico, ha sfatato una leggenda: «Secondo la leggenda io avrei deciso di non consegnare il manoscritto, tanto che Guido Davico Bonino fu costretto a strapparmelo dal finestrino: l'episodio non è vero, ma io comincio a vedermelo...».

Sull'importanza della realtà ha continuato Magris citando lo scrittore argentino Ernesto Sabato, che parlava delle «verità detestabili» che si scoprono con la scrittura: «Quando si attraversa una brutta notte — ha spiegato Magris — bisogna fare i conti con questa realtà e rinunciare ad arginarla. Esistono verità orribili nella vita con cui fare i conti. Dice il Vangelo che il sole splende sui giusti e sui malvagi, e uno scrittore onesto deve dare il microfono e far parlare anche le verità più orribili. La cosa peggiore è stato che tanta grande letteratura ha ceduto al fascino del male, ha creduto che quella verità notturna fosse la verità. Si fanno i conti con viltà, paure e abiezioni, ma è un errore civettare con queste cose».

Un saluto a sorpresa è giunto in forma di lettera, letta da Troiano sul palco a un Claudio Magris emozionato, e firmata dal Premio Nobel 2010 per la Letteratura, Mario Vargas Llosa: «Benvenuto nel club degli ottuagenari — ha scritto Vargas Llosa — io già da tre anni ne faccio parte. La letteratura è un vizio sano che mantiene i suoi cultori in buona forma e lucidi».

Un altro intervento è stato quello di Alessandro Bompieri, direttore generale Rcs, che ha ricordato come «la scrittura di Magris sia una sintesi tra tradizione e modernità» e ha sottolineato come il vocabolo scelto da Magris per avviare il percorso delle Parole d'Europa su «la Lettura» sia stato proprio futuro. Renata Colorni ha ricordato l'importanza del confronto con il collega germanista durante la traduzione della Montagna magica di Thomas Mann, e ha annunciato la preparazione del secondo Meridiano sulle opere dell'autore triestino. Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale e generale de La nave di Teseo, che ha pubblicato nel 2016 Istantanee, ha parlato dell'autore come interprete del suo film I nomi del signor Sulcic. Ha poi evocato la qualità della sua amicizia «che davanti alle prove e ai dolori della vita oltrepassa ogni merito intellettuale». E Luisa Sacchi, publisher di Solferino e direttore dei Collaterali del «Corriere», ha sottolineato la nuova iniziativa che porta in edicola con il quotidiano una collana di 16 libri dello scrittore.

LEGGI ANCHE

- Tutte le guerre dell'uomo in un romanzo. La seconda uscita della serie
- Magris: «Il mare, l'amore, la scrittura». L'intervista di Cristina Taglietti
- Raccontare la Storia tra romanzi e non fiction di Ida Bozzi
- Claudio Magris, argonauta mitteleuropeo di Marzio Breda
- Claudio Magris, un viandante lungo strade d'acqua di Ermanno Paccagnini

Innumerevoli le battute e i ricordi evocati da Magris, anche in chiusura di serata. Poi, la redazione della cultura del «Corriere» è salita sul palco e ha consegnato all'amico e scrittore tanti regali:

Gianluigi Colin gli ha offerto un'opera del ciclo dei Sudari. E l'artista Velasco Vitali gli ha preparato una Barca realizzata in bronzo nella Fonderia Artistica Battaglia di Milano, un'opera che ha come calco una pagina de «la Lettura». Poi, gli applausi, una generale e commossa standing ovation.

15 aprile 2019 (modifica il 15 aprile 2019 | 23:26) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi **SCRIVI**